Sotto questo crollo

collettivo

Lubitsch

Produzione: Collettivo Lubitsch

Drammaturgia: Adriano Marenco

Regia: Simone Fraschetti

Re del Crollo: Silvio Murari

Coro: Nathalie Bernardi

Pep: Francesco Balbusso

Costumi e Scenografia: Francesco Balbusso

Foto: Pamela Adinolfi

Tecnico: Andrea Lanzafame

Link Video https://www.youtube.com/watch?v=ge0I7FWF3ak

Sinossi

Dopo il successo di pubblico e critica de **La favola nera del boia in tutù** (rappresentata già a Torino, con varie repliche in Piemonte, Roma, Bologna e Venezia) il Collettivo Lubitsch torna con la stessa formazione con il nuovo spettacolo **Sotto questo crollo**.

Tre attori al grado zero dell'umanità rappresentano un mondo nel quale tutto è crollato. Eppure sopravvivono e lottano per conquistare il potere sul niente.

Sotto questo crollo, dramma di Adriano Marenco, è un testo che ha vinto Il Premio Letterario Nazionale La Clessidra e Premio Internazionale Città di Castrovillari. È stato inoltre pubblicato per la collana teatrale Scena Muta.

Dal crollo non si sfugge e dunque è meglio neanche provare a fuggire. L'unica ideologia che resta è quella degli scarafaggi. In un luogo distopico, pericolosamente vicino a noi, 3 personaggi tragici, buffoneschi e drammatici si contendono il potere ed il diritto di regnare sui rimasugli della storia. Sono Il Re del Crollo, Pep, e il Coro, composto da una sola donna. Tra macerie agghindate a festa, il re ha uno scettro spelacchiato e un trono-seggiolo anch'esso spelacchiato, si crogiola all'ombra del suo infinito potere. Intanto Pep e il Coro frugano tra le macerie, bestemmiando parole. Sono 3

sopravvissuti al crollo. Il crollo della civiltà, delle aspettative, delle ideologie. Il re è benevolo, molesta il coro, tratta da capo bonaccione Pep. Il Coro e Pep faranno comunella per sottrarre lo scettro al Re ed essere loro a comandare in mezzo al crollo. La farsa si fa storia.

Note di regia

In scena è soltanto il crollo, pochi elementi che richiamano un tempo sospeso fatto di relitti, umani e non. Un albero fatto di pezzi di legno secco rattoppati tra loro, vestiti pomposi e laceri, tutine ridicole. Cambi luce pochi, musiche desuete, peti poderosi e oggetti kantoraniamente dopo morti. È sempre il tempo del tutti contro tutti. Sembra una prospettiva epica. Ma non è così. Meritiamo noi oggi di essere narrati in una Tragedia intonata, con tanto di catarsi? Sicuramente no. Non può esistere la redenzione.

Il linguaggio, asciutto ed essenziale, è al tempo stesso pregnante e devastante nei suoi concetti, che assumono così posizioni definitive. Le componenti della lingua, estremamente teatrale, sono quelle degli "scarti". Questo materiale diventa critica globale, denuncia del vuoto di pensiero che assilla il mondo. Una tragedia scanzonata, ironica, quasi Rappresentazione Medievale, inscenata dai Giullari con maschere spaventose e ridicole, nei tempi di peste. Con il linguaggio del nostro tempo. Frammenti di comunicati, grugniti da cartoni animati, linguaggio degradato dei Media, tutto vorticante in un universo che è già esploso, ma senza che nessuno di noi se ne sia accorto. Il Re del Crollo è immortale, e opererà per sempre insieme al suo funebre scudiero Pep. Scarafaggi trionfanti sul futuro. Fino al prossimo ingaggio dei guitti del crollo in una messa in scena scabra, quasi scabrosa, che diviene simbolo universale della condizione umana.

Motivazioni premi del testo:

2018: Sotto questo crollo: Testo Vincitore del Premio Letterario Nazionale La Clessidra 2018 *"Sotto questo crollo" motivazioni:*
Un testo che denota uno stile personale e maturo*, seppure con qualche derivazione beckettiana.* ***Una scrittura scenica scaltra, asciutta, funzionale e assolutamente lirica e ironica al tempo stesso, che va a edificare una struttura complessa e drammaticamente ricca di temi.*** *Niente a che vedere con molto teatro del chiacchiericcio che ci propinano oggi molti celebrati autori.*

2019: Sotto questo crollo: Testo Vincitore del Premio Internazionale Città di Castrovillari sez. teatro editi Motivazione:
"Lì sotto, dove non tutto il male viene per fare male, i personaggi bizzarri nei loro dialoghi, a tratti surreali, a volte con voli pindarici, lanciano tronchi e netti spunti di riflessione. Il finale, non scontato, è una saggia rivelazione del vero".

CV Compagnia

Il **Collettivo Lubitsch** nasce nel 2022, da un'intuizione di Adriano Marenco e Nathalie Bernardi, con l'intenzione di fare un teatro che unisca sogno, incubo e politica. Esordisce con **La favola nera del boia in tutù**, un'opera dissacratoria, per ritrovare, attraverso la favola, l'elemento satirico e la libertà di espressione che il teatro, in quanto specchio di vizi e virtù della società del suo tempo, deve avere. Il secondo spettacolo è stato **Sandra C – Cassandra al G8** un monologo nel quale una Cassandra attualizzata rivive i giorni del G8 di Genova. Il terzo spettacolo è stato **L'attrice è tutta crosta**, una vecchia Gloria Swanson o una giovane Marlene soubrette, dai molteplici volti che si fondono in gioia e orrore all'ombra di ombrellini da cocktail e umilianti autorappresentazioni. Il collettivo Lubitsch è andato in scena principalmente a Torino, Bologna, Venezia e Roma. Adriano Marenco e Simone Fraschetti lavorano da più di 10 anni, a Roma nella compagnia teatrale Patas Arriba Teatro, a Torino collaborano con il Collettivo Lubitsch con il quale dopo La favola nera del

boia in tutù hanno iniziato il progetto **Sotto questo crollo** che ha debuttato a Bologna ad aprile 2025.

ADRIANO MARENCO

Adriano Marenco (Roma 1973), autore attivo in Italia e Polonia, direttore della collana teatrale Scena Muta, redattore della rivista Perlascena. Cofondatore delle compagnie Patas Arriba Teatro e Collettivo Lubitsch. I suoi testi più rappresentati sono La Casta Morta, Jansi la Janis sbagliata e Giovanna sotto il sego del tempo. Con Sotto questo crollo vince il premio La Clessidra e Il Premio Internazionale Città di Castrovillari. Il testo Immemoria è secondo al premio Teatro e Shoah, Lilac è in finale al premio Pervocesola, Umarła kasta (versione polacca de La casta morta) è in nomination al premio Transfer Radiu Krakòw. Jansi la Janis sbagliata vince il festival Inventaria. Il poema La fenice cieca vince il concorso la Repubblica delle Lettere. È stato giornalista per La Rinascita della Sinistra e per Il Manifesto. Libri pubblicati: Trilogia Memoriali (Come el Kann pe li Agnelli (Testo menzione d'onore al Premio Internazionale Castrovillari Città Cultura), UnoaZeroperNoi – Sandra C; Il senno di Osvaldo – Giangiacomo Feltrinelli tra utopia e paranoia); La palude e la balera; Sotto questo crollo; Lilac; Jansi la Janis sbagliata; La casta morta/Umarła kasta (in italiano e polacco); Il pasto degli schiavi; La fenice cieca; Monco & Ciecos. Altri testi rappresentati: Disumano è l'affetto (Testo menzione d'onore al Premio Internazionale Castrovillari Città Cultura), L'attrice è tutta crosta; Il pelo della luna; Sandra C; Immemoria; Cercando Godò; Il pasto degli schiavi.

SIMONE FRASCHETTI

17/11/77. Attore, Regista, Autore. Dal 2005 al 2009 studio presso due accademie teatrali diplomandosi come attore e regista. Partecipa a numerosi festival internazionali di teatro. Frequenta seminari e corsi con L. Kemp, P. Marca, J.L. Scarso, E. Bonavera, J. Peszcek, etc. Nel 2004 fonda con P. Adinolfi la compagnia Pescatori di Poesia. Scrive, dirige e interpretata gli oltre 20 spettacoli della compagnia. Tiene corsi di recitazione a bambini e adulti. Nel 2013 con A. Marenco, V. Conti, A. Caputo e P. Adinolfi fonda Patas Arriba Teatro. Nel 2015 entra nella compagnia di Commedia dell'Arte TradirEfare Teatro. Dal 2022 collabora con il Collettivo Lubitsch.

FRANCESCO BALBUSSO

Consegue la Laurea specialistica in Fashion Design II livello nel 2019 presso l'Accademia delle Belle Arti di Bologna e precedentemente, nel 2016, la Laurea triennale in Progettazione Artistica per l'Impresa presso l'Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino. Tra il 2020 e il 2022 segue corsi di specializzazione come tecnico costruttore di scenografie teatrali e cinematografiche. Graphic designer, allestitore, assistente alla direzione artistica presso "Narkissos, Contemporary Art Gallery" di Bologna, dopo il trasferimento a Torino collabora come costumista e scenografo realizzatore agli spettacoli teatrali: "Ferdinando", di Annibale Ruccello, regia di Gabriele Valente; "Ospiti Illustri", di Anna Cuculo e Federica Crisà, regia di Anna Cuculo e Federica Crisà; "Blu", di Maurizio Zaccaro, regia di Federica Crisà; "Disumano è l'affetto", di Adriano Marenco, regia di Mamadou Dioume; "Mela", di Dacia Maraini, regia di Anna Cuculo. Artista interdisciplinare, durante la formazione accademica partecipa come performer per Chiara

Fumai ad Artissima e come allestitore di mostre per Botto e Bruno alla fondazione Merz. Da attore ricopre piccoli ruoli nelle produzioni girate a Torino.

NATHALIE BERNARDI

Nathalie Bernardi, attrice, pedagoga e regista torinese, si forma alla Scuola Professionale sull'Arte dell'Attore "SAT" presso Teatranza Artedrama. Affina le tecniche attoriali dedicandosi al teatro fisico di Grotowski, alla danza e al mimo attraverso workshop e collaborazioni coi nomi più interessanti della ricerca teatrale contemporanea (Domenico Castaldo e Katia Capato, Massimo Munaro, Yves Lebreton, Raffaella Giordano, Zerogrammi, Rena Mirecka, Sergei Ostrenko, L. Kemp). Dal 2008 è insegnante e formatrice teatrale per la scuola primaria e secondaria. Cura dal 2012 come ideatrice ed organizzatrice la rassegna "Off Stage-Palco Oscenico presenta", che coinvolge noti locali e teatri torinesi. Dal 2013 si occupa del talent-show "Facce da Palco", concorso destinato a tutte le discipline artistiche. È cofondatrice della compagnia teatrale Mal dei Fiori, con cui realizza spettacoli e corsi. Ha collaborato con Livingston Teatro alla creazione degli spettacoli "Lo Inferno", primo classificato al concorso "Urgenze 2017", e "Waiting for Merica". Nel 2018 inizia il sodalizio artistico con Adriano Marenco, che porta alla realizzazione dei corti "La morte venne e non aveva occhi manco per piangere"(Nathalie Bernardi migliore attrice ad Artisti sul Como'), "L'Attrice è tutta Crosta" e "Sandra C", finalista a Estrocorti nel 2018 e terzo classificato e vincitore del premio alla regia al Calabbria Festival di Castrovillari. Nel 2020 fonda, insieme a Federica Crisà, "Non Io Teatro", gruppo affiliato allo storico A.C.G., con il quale realizza "Disumano è l'affetto" per la regia di Mamadou Dioume. Dal 2022 fonda e collabora con il Collettivo Lubitsch.

SILVIO MURARI

Silvio Murari (1966) attore Torinese. Ha cominciato la sua formazione teatrale nel 2002 al “Piccolo Teatro Comico” diretto da Franco Abba per poi proseguire e diplomarsi, nel periodo 2004 – 2007, al “Teatro delle 10 – Formazione” di **Massimo Scaglione**. Nel 2017 ha frequentato un anno di formazione professionale su cinema e teatro presso la “Gipsy Musical Accademy”. Nel corso degli anni ha preso parte a diversi workshop : “Percorso di training, lavoro sul monologo e lavoro sulle scene” di e con **Daniele Monterosi**. Stage sulla comicità con **Mauro Piombo** nel quale ha scritto e interpretato un suo monologo dal titolo “Se ne vanno sempre i migliori: il maniaco”. 6 giornate sulla Meisner techinque tenuto da **Irina Casali**, attrice e fondatrice della “fabbrica Esperienza” di Milano. Attore in alcuni cortometraggi di cui l’ultimo “5 minuti di fama” di Daniel Maru. Nel 2021 prende parte ad un progetto sociale Responsible driving” come attore protagonista prodotto e realizzato dalla “**Keymotions” di Milano di Andrea Sartori**, di “Event’s Way S.r.L”. Per quanto riguarda il teatro ha collaborato con la compagnia “Miranda sulla fune” portando in scena “**Ballata per uomini soli**” di Paolo Agazzi, **“Nozze di sangue**” di Federico Garcia Lorca e **“La locandiera**” di Carlo Goldoni nel ruolo del Cavaliere con la regia di Angelo Tronca. Dal 2024 fa parte della compagnia Collettivo Lubitsch con la quale partecipa a “La favola nera del boia in tutù” e “Sotto questo crollo”.